Elezioni amministrative 26 maggio 2019

Programma elettorale lista civica
PenSa-Una Mano per Santarcangelo

Chi siamo

I percorsi dell'associazione Pensare Santarcangelo e della lista civica Una Mano per Santarcangelo si sono uniti per dare vita a un soggetto comune, presentando ai cittadini un nuovo progetto politico e una nuova visione di Santarcangelo.

Un progetto e una visione che affondano le radici, da un lato, nella solida esperienza della lista civica Una Mano per Santarcangelo – per un decennio impegnata in un'opposizione sempre critica ma costruttiva – e, dall'altro, nelle nuove energie e proposte portate dall'associazione PenSa.

La lista civica PenSa-Una Mano per Santarcangelo è un'entità civica vera e innovativa, che nasce a Santarcangelo per Santarcangelo, senza ambizioni provinciali, regionali o nazionali, ma spinta unicamente dalla volontà di lavorare per il bene di questa comunità.

Di fronte a un generale arretramento culturale, a una crescita diffusa delle diseguaglianze sociali e all'avanzata politica del populismo, anche a livello locale, abbiamo deciso di sostenere con convinzione il candidato sindaco Alice Parma.

Il nostro ruolo all'interno della coalizione sarà quello di garantire i principi contenuti in questo programma e di riequilibrare politicamente il Consiglio comunale rispetto alla storica preponderanza del Partito Democratico.

Nel solco delle idee che da sempre contraddistinguono Una Mano per Santarcangelo, rinnovate e ampliate grazie al contributo partecipativo di PenSa, non transigeremo su punti programmatici come le politiche sociali e i servizi alla persona, la tutela del territorio e l'attenzione all'ambiente, la partecipazione e la trasparenza nella vita pubblica.

Punti che il candidato Alice Parma ha accolto e sottoscritto, sposando quindi un netto cambiamento rispetto ad alcune scelte politiche e *modus operandi* del passato. Questa, che è la condizione per garantire la nostra collaborazione e il nostro sostegno, crediamo sia una visione in grado di portare maggior valore all'intera coalizione di centro-sinistra.

In questo programma ci sono le nostre idee per andare incontro alla sfida, lanciata qualche settimana fa, di una Santarcangelo sempre più aperta, solidale e innovativa. Dove ciascuno possa contribuire a pensare il futuro e dare una mano per realizzarlo in prima persona.

Invitiamo tutti a leggere il programma e soprattutto a conoscerci, scoprire la nostra visione di città e condividere con noi un'idea di Santarcangelo partecipata, inclusiva e sostenibile, "con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro" (Pierangelo Bertoli).

Indice

1. Organizzazione, bilancio e tributi....3
1.1 Organizzazione del Comune e dell'Unione....3
1.2 Bilancio e tributi....5

2. Welfare e sociale....6
2.1 Politiche abitative....6
2.2 Welfare di comunità....6

3. Sanità e ospedale....8
3.1 Politiche sanitarie....8
3.2 Ospedale Franchini....9

4. Mobilità e ambiente....11
4.1 Viabilità, trasporto pubblico e mobilità sostenibile....11
4.2 Ambiente e beni comuni....12

5. Rigenerazione e cura del territorio....14
5.1 Pianificazione e rigenerazione del tessuto urbano....14
5.2 Manutenzione e cura del territorio....15

6. Economia, lavoro e commercio....16
6.1 Economia, lavoro e imprese....16
6.2 Valorizzazione del commercio....17

7. Turismo e promozione del territorio....19
7.1 Politiche turistiche....19
7.2 Promozione del territorio....20

8. Scuola e formazione....21
8.1 Edilizia scolastica e spazi per la didattica....21
8.2 Organizzazione, relazioni e inclusione....21

9. Politiche giovanili e centro giovani diffuso....23
9.1 Politiche giovanili....23
9.2 Centro giovani diffuso....24

10. Cultura e sport....25
10.1 Politiche culturali....25
10.2 Attività e strutture sportive....26

11. Socialità, partecipazione e accessibilità....27
11.1 Socialità e partecipazione....27
11.3 Accessibilità e pari opportunità sociali....28

12. Sicurezza, trasparenza e legalità....29
12.1 Sicurezza e polizia locale....29
12.2 Legalità, trasparenza e contrasto alle mafie....30

1. Organizzazione, bilancio e tributi

Il Comune va riorganizzato per mantenere la qualità dei servizi, inoltre è necessario un superamento dell'attuale Unione a 10. Il bilancio dovrà continuare a tutelare le fasce più deboli, mentre sul fronte tributario si dovrà procedere verso la tariffazione puntuale della tassa rifiuti.

1.1 Organizzazione del Comune e dell'Unione

La prima e più importante azione che la nuova amministrazione dovrà intraprendere è una puntuale **riorganizzazione della struttura comunale**, accompagnata da un profondo ripensamento dell'ente Unione.

Il Comune di Santarcangelo è arrivato ad avere **circa 70 dipendenti**, ovvero 1 ogni 308 abitanti. Un numero decisamente basso per la gestione dei servizi di competenza dell'ente, soprattutto se confrontato con Comuni della Provincia come Rimini (1/112), Riccione (1/81), Bellaria (1/157) e Cattolica (1/90).

Questo comporta un **allungamento nei tempi di risposta** ai cittadini nonostante l'impegno quotidiano dei dipendenti, che evidentemente non riescono più a far fronte ai carichi di lavoro cui sono sottoposti.

Una particolare cura dei servizi che implicano un rapporto diretto con la cittadinanza dovrà essere il punto di partenza per impostare una **politica di personale programmatica**, in grado di definire l'organizzazione a partire dalle professionalità necessarie, puntando con decisione sul lavoro pubblico.

Partendo dalle figure gestionali di vertice, occorre **riportare almeno a due i dirigenti** e verificare inoltre le ricadute dei prossimi pensionamenti per non rincorrere quotidianamente l'emergenza.

Emergenza spesso tamponata con forme di collaborazione occasionali e lavori interinali attraverso cooperative mentre è necessario **privilegiare il contratto di lavoro dipendente**, che deve rimanere il principale punto di riferimento per il pubblico impiego.

Occorre quindi avviare una **nuova politica di concorsi pubblici**, rispetto all'attuale tendenza di avvalersi di convenzioni con altri Comuni per il reperimento del personale.

Per quanto riguarda l'**Unione dei Comuni**, come già richiesto dal Consiglio comunale uscente, l'ente dovrà essere ripensato per garantire una maggior efficienza e qualità dei servizi rispetto allo scenario attuale.

Una recente sentenza della Corte costituzionale, infatti, ha dichiarato illegittima la legge della regione Campania che obbliga la gestione associata delle funzioni comunali, evidenziando la **perdita dell'autonomia locale** come elemento negativo.

La nuova amministrazione dovrà quindi intavolare fin dai primi mesi un dialogo costante con la Regione per **superare l'attuale Unione a 10 Comuni**, dimostratasi inefficace per le troppe differenze tra territori, bilanci comunali e quota pro capite di investimenti nei servizi alla cittadinaza.

Occorre creare un assetto che comprenda **solo la bassa Valmarecchia**, ritornando alla precedente Unione eventualmente allargata a comuni del circondario.

Sarà necessario andare oltre una mera valutazione di carattere economico riguardo la possibilità di ricevere fondi regionali: pur non trascurando questa possibilità, il punto di partenza dev'essere un **ripensamento totale dei servizi delegati**, partendo solo da quelli eventualmente obbligatori.

1.2 Bilancio e tributi

La politica fiscale dell'ente dovrà **tutelare le fasce più deboli** con uno sviluppo del sistema di esenzione e riduzione proporzionato alla propria capacità: questo obiettivo può essere realizzato innanzitutto proseguendo l'opera di contrasto all'evasione fiscale messa in pratica in questi anni.

Andrà inoltre messa in atto una seria e continuativa politica di **reperimento di fondi sovracomunali** (regionali, statali, europei), da portare avanti anche con una struttura interna dedicata, per far fronte alle ristrettezze di bilancio che spesso limitano le possibilità del Comune.

In ambito tributario, premiando la buona pratica della raccolta differenziata, l'obiettivo dovrà essere il **raggiungimento della tariffazione puntuale** per quanto riguarda la tassa rifiuti. Un obbiettivo per noi raggiungibile solo attraverso un graduale ma progressivo passaggio alla raccolta porta a porta, superando l'inefficiente sistema dell'e-gate.

A tal proposito, inoltre, sarà necessario procedere rapidamente anche in ambito sovracomunale all'apertura del bando per l'**affidamento del servizio di raccolta rifiuti**, tutt'ora in proroga in maniera inaccettabile.

2. Welfare e sociale

Per garantire un welfare mirato al contrasto delle disuguaglianze, materiali e culturali, è necessaria una progettualità strategica a partire dalle esigenze più ampie della comunità – primo tra tutti il problema della casa – in grado di andare oltre la risposta alle necessità immediate.

2.1 Politiche abitative

Considerato marginale fino al 2014, negli ultimi cinque anni il **tema della casa** è stato al centro di progettualità specifiche, che hanno portato sulla buona strada ma non si possono ritenere esaustive.

Nella fase di crisi economica che non accenna a finire, infatti, la casa resta uno dei problemi più diffusi e sentiti dalle persone di **diverse fasce sociali**: dalle categorie tradizionalmente "a rischio" alle giovani coppie con lavori precari, dalle famiglie monoreddito a quelle con individui fragili, fino all'indebolimento del cosidetto "ceto medio" che sta creando nuove marginalità.

Per dare risposte efficaci alle famiglie e alle persone sempre più esposte, il Comune dovrà mettere in campo **strumenti diversificati**.

Da un lato le **risposte strutturali**: dalle politiche per abbassare gli affitti del mercato privato all'individuazione di abitazioni a canone calmierato, dalla mediazione nei nuovi contratti alla rinegoziazione degli affitti in essere, fino all'ampliamento della disponibilità di case popolari.

Dall'altro lato gli **strumenti per rispondere alle emergenze abitative**, che rappresentano il principale problema da affrontare in questo ambito. Sarà necessario creare alloggi sociali temporanei, anche attraverso una virtuosa sinergia tra pubblico e privato, oltre a rafforzare il servizio housing first, che va considerato un punto di forza importante per Santarcangelo.

Dovranno inoltre essere previste anche soluzioni innovative come l'**edilizia sociale per la riqualificazione di aree dismesse**, con progetti destinati in particolare a giovani e persone in età avanzata rimaste senza lavoro.

2.2 Welfare di comunità

Tutti i provvedimenti in ambito sociale dovranno essere affiancati da un'**analisi puntuale della situazione esistente**, in grado di verificare dal punto di vista quantitativo e qualitativo i bisogni e le possibilità del territorio, per costruire un sistema di *welfare* dinamico in grado di adattarsi e rinnovarsi continuamente.

In questo senso crediamo sia necessario un **"osservatorio stabile" per la programmazione delle politiche sociali**, che dovrà sicuramente avere a disposizione una struttura interna competente ma potrà essere affiancato e agevolato da un tavolo di concertazione del terzo settore, così da coordinare osservazioni e proposte tra l'ente pubblico e chi opera direttamente sul territorio in contatto con i fruitori dei servizi erogati.

Per quanto riguarda il **tema delle disabilità**, sarà necessario innovare i servizi cercando di uscire il più possibile dalla logica assistenzialistica – per quanto in diversi casi necessaria – creando dei percorsi che portino la persona disabile verso una vita autonoma, indipendente e autodeterminata.

A livello architettonico sarà importante dare esecuzione alle norme esistenti in materia di accessibilità e alle esigenze messe in evidenza nel percorso partecipativo CITabilitY con una progressiva **eliminazione delle principali barriere architettoniche**, oltre favorire e indicare i percorsi adeguati alle persone con ridotte capacità di movimento.

L'aumento della speranza di vita, infine, deve inevitabilmente portare a un progressivo aumento delle possibilità e dei servizi in favore della **popolazione anziana**.

Per far fronte alla carenza di posti disponibili nelle strutture residenziali, occorre immaginare **nuove forme di assistenza** per la popolazione anziana autosufficiente e non.

Da un lato è necessario fornire supporto ai *caregiver* familiari, dall'altro – soprattutto per chi è in condizione di autosufficienza – implementare **progetti innovativi come il *co-housing***.

Nell'ottica di potenziare e dare continuità ai servizi alla persona, un altro ambito sensibile d'intervento è rappresentato dagli **interventi a sostegno delle famiglie**.

A questo proposito, sarebbe opportuno individuare più spazi di gioco e incontro dove i bambini possano stare insieme in sicurezza – come i parchi – supportando i genitori nella **gestione del tempo libero** con un'offerta il più possibile ampia e variegata di attività.

Per far fronte alle **situazioni di difficoltà economica**, familiari e individuali, è importante continuare ad alimentare la disponibilità di fondi dedicati, mettendo in campo ogni sforzo per far sì che rispondano il più possibile alle reali esigenze della cittadinanza.

In materia di **pari opportunità per ciascun cittadino**, infine, accanto a politiche di contrasto alle diseguaglianze di genere – da rafforzare e ampliare – è necessario allargare il bacino d'utenza anche alle persone straniere e con disabilità.

3. Sanità e ospedale

Si dovrà continuare a tutelare e rafforzare i servizi attuali e futuri dell'ospedale Franchini (Primo Intervento, Chirurgia generale e senologica, Casa della Salute, Ospedale di Comunità), con un forte potenziamento della diagnostica e dei poliambulatori, come ad esempio la diabetologia.

3.1 Politiche sanitarie

Nella legge istitutiva dell'**AUSL Romagna** – che dal 2014 ha unificato le preesistenti aziende di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini – sono chiaramente indicati gli obiettivi che hanno ispirato la sua nascita. In particolare:

a) assicurare, in condizioni di qualità, appropriatezza e omogeneità l'**esercizio unitario delle funzioni** di prevenzione, diagnosi e cura;

b) perseguire la riorganizzazione e l'**unificazione delle attività di amministrazione** e di supporto logistico e tecnico-professionale, con lo scopo di garantire efficienza organizzativa, assicurare benefici economici, omogeneizzare e snellire le procedure garantendone la trasparenza;

c) realizzare la **riorganizzazione dei servizi assistenziali** assicurandone condizioni di equità di accesso e prossimità ai servizi nei confronti dei cittadini, con particolare riguardo ai servizi di assistenza primaria, alle attività ospedaliere di base, ai servizi territoriali e domiciliari afferenti alla integrazione socio-sanitaria.

Si tratta di un progetto che ha l'ambizione di **andare oltre una logica di pura conservazione**, prospettando obiettivi di ulteriore crescita e sviluppo della sanità romagnola, al fine di assicurare livelli di assistenza sempre più elevati, caratterizzati da appropriatezza e sicurezza delle prestazioni erogate nel primario interesse dei pazienti.

Il tutto con attenzione, anche a livello locale, alla **sostenibilità economico-finanziaria del sistema** e, in particolare, alle previsioni di evoluzione del quadro demografico ed epidemiologico: invecchiamento della popolazione e aumento delle patologie croniche e degenerative invalidanti.

In sostanza, non una semplice sommatoria del preesistente ma la realizzazione, su una dimensione territoriale e di utenza ottimale, di un servizio sanitario in grado di dare risposta esauriente, in loco, alla gran parte dei bisogni sanitari dei cittadini romagnoli, razionalizzando l'esistente e attivando nuove funzioni diagnostiche, terapeutiche, riabilitative e di prevenzione. A nostro giudizio si tratta, nelle sue linee generali, di **un progetto sostanzialmente condivisibile**.

In presenza di questo complesso processo di riorganizzazione, l'amministrazione comunale, operando nel contesto della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, dovrà **vigilare con il necessario coinvolgimento dei cittadini** sull'equa distribuzione territoriale dei presidi sanitari, affinché i santarcangiolesi abbiano opportunità di accesso ai servizi e alle prestazioni non inferiori a quelle dei cittadini degli altri territori della Romagna.

3.2 Ospedale Franchini

Nel processo di riorganizzazione della rete ospedaliera che sta ridefinendo il ruolo dei singoli ospedali nella realizzazione dei percorsi assistenziali, l'**ospedale Franchini**, pur in coerenza con il più generale obiettivo aziendale di razionalizzazione e qualificazione delle attività ospedaliere, dovrà essere sede di una serie di strutture, servizi e funzioni in grado di erogare una gamma di prestazioni adeguata alle necessità "di prima istanza" di un bacino di utenza rilevante, che possiamo considerare esteso dall'alta Valmarecchia ad un buon numero di Comuni limitrofi (Borghi e Savignano, Bellaria Igea Marina, Verucchio e Poggio Torriana).

Un punto ineludibile è la garanzia che tutte le prestazioni erogate siano realizzate in **condizioni di massima sicurezza** per i pazienti e per gli operatori.

Riprendendo il **tema delle funzioni e dei servizi** dell'ospedale Franchini, in particolare, riteniamo di indicare i seguenti punti:

a) Punto di Primo Intervento: la presenza del punto di primo intervento va definitivamente confermata e deve esserne potenziata la capacità operativa, ad esempio assicurando il supporto del Servizio di Radiologia anche in orario notturno e nei festivi.

b) Unità Operativa di Chirurgia: tutela e consolidamento dell'unità operativa, assicurando ad essa adeguate risorse tecnologiche e professionali, al fine di confermare la posizione di eccellenza raggiunta dalla chirurgia del seno e continuare ad assicurare l'esecuzione di interventi di chirurgia generale di bassa e media complessità.

c) Casa della Salute: la scelta di realizzare la Casa della Salute, da noi condivisa, nasce dall'idea forte che i cittadini possano avere una struttura territoriale di riferimento alla quale rivolgersi in ogni momento della giornata, che rappresenti una certezza di risposta concreta, competente e adeguata ai diversi bisogni di salute e di assistenza, rappresentando inoltre un contesto nel quale attuare interventi di prevenzione e promozione della salute. Occorre definire la tipologia di Casa della Salute da realizzare, operare un ricognizione di quanto già attivato e redigere un puntuale cronoprogramma per l'implementazione dei servizi e delle attività mancanti.

d) Ospedale di Comunità: l'Ospedale di Comunità è una struttura intermedia tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale, destinata ad accogliere quelle persone che non hanno necessità di essere ricoverate nei reparti specialistici, ma necessitano di un'assistenza sanitaria che non potrebbero ricevere a domicilio. Le persone assistite sono: pazienti prevalentemente con patologia cronica, provenienti da una struttura ospedaliera per acuti, che clinicamente possono essere dimessi ma non in condizione di poter essere adeguatamente assistiti a casa; pazienti fragili e/o cronici provenienti dal proprio domicilio a causa della riacutizzazione di una condizione clinica preesistente e/o insorgenza di un quadro imprevisto, comunque non necessitanti di ricovero presso una struttura ospedaliera per acuti. L'Ospedale di Comunità è quindi uno strumento di integrazione fra ospedale-territorio e di continuità delle cure erogate sulla base di un piano integrato e individualizzato, derivante da una valutazione multidimensionale della persona da assistere. Noi riteniamo che la realizzazione di un Ospedale di Comunità come un reparto ulteriore all'interno dell'ospedale Franchini sia da valutarsi positivamente, poiché – in ragione del ruolo assegnato a questa struttura dalle norme nazionali e dalle delibere regionali – essa fornisce una risposta appropriata a reali bisogni assistenziali ora non adeguatamente presidiati; il tutto senza compromettere le attività chirurgiche e, in generale, il ruolo attuale dell'ospedale.

e) Punto Prelievi: occorre individuare una collocazione del Punto Prelievi diversa da quella odierna, strutturalmente più adeguata e funzionale e capace di garantire maggiormente la *privacy* dei numerosi cittadini che quotidianamente vi accedono. Una collocazione adeguata potrebbe essere all'interno della "Casa Colonica" opportunamente ristrutturata.

f) Medicina Generale e Lungodegenza: la presenza di questa Unità Operativa dev'essere definitivamente confermata nella sua attuale capacità operativa, garantendo il mantenimento dei posti letto assegnati, risorse professionali e tecnologiche adeguate.

g) Post Acuti: per questa Unità Operativa a gestione infermieristica valgono le stesse considerazioni espresse per l'Unità Operativa di Medicina Generale e Lungodegenza.

h) Medicina Riabilitativa: consideriamo positivamente l'apertura di un'articolazione locale dell'Unità Operativa di Medicina Riabilitativa, dedicata sia a pazienti ricoverati che esterni; chiediamo un attento monitoraggio della sua attività al fine di adeguarla rispetto ai bisogni del territorio (in particolare per quanto riguarda i tempi di attesa).

i) Ambulatori Specialistici: riteniamo che l'offerta di prestazioni ambulatoriali specialistiche vada potenziata, attivando in particolare un ambulatorio di diabetologia.

4. Mobilità e ambiente

La mobilità santarcangiolese va ripensata con un piano per il traffico veicolare, il trasporto pubblico e la mobilità ciclopedonale, completando i collegamenti tra centro, frazioni e Comuni limitrofi. Escludiamo ogni ipotesi di nuove strade a scorrimento veloce sul territorio comunale.

4.1 Viabilità, trasporto pubblico e mobilità sostenibile

In accordo con il principio generale della sostenibilità, vanno favorite le **forme di trasporto a basso impatto ambientale** e rese più efficienti le infrastrutture esistenti, limitando la realizzazione di nuove arterie solo a quelle indispensabili per la soluzione di problemi cronici.

A questo proposito, **escludiamo ogni ipotesi di nuove strade a scorrimento veloce** sul territorio comunale. Questo non è il modello di sviluppo che abbiamo in mente, e ci batteremo affinché progetti del genere non vadano in porto.

La mobilità santarcangiolese va ripensata, con le priorità di sviluppare e mettere in sicurezza i percorsi ciclopedonali esistenti (sia all'interno dei centri urbani che tra loro), promuovere il trasporto collettivo nelle sue molteplici forme, mettere in sicurezza i punti critici, migliorare o eliminare gli attraversamenti urbani da parte delle principali strade di collegamento territoriale.

Di conseguenza, l'assetto della rete infrastrutturale dovrà essere inquadrato in un **Piano della mobilità generale**: un piano in grado di armonizzare traffico veicolare, trasporto pubblico e mobilità ciclopedonale, completando i collegamenti tra centro, frazioni e Comuni limitrofi.

Per quanto riguarda le auto, riteniamo necessario sensibilizzare le persone e segnalare meglio la disponibilità dei **parcheggi di prossimità** già esistenti nei pressi del centro – i cosiddetti "scambiatori" – realizzandone se possibile di nuovi.

Crediamo sarebbe utile, inoltre, un maggior **presidio della viabilità** da parte della Polizia locale e dei Carabinieri, sia per prevenire fenomeni di parcheggio selvaggio che spesso inibiscono i percorsi ciclopedonali, sia per ragioni di sicurezza stradale, in sinergia con dispositivi come i dossi rallentatori dove necessario.

Per quanto riguarda il **trasporto pubblico**, va fatto tutto il possibile per garantire collegamenti più frequenti e meglio organizzati con i Comuni vicini, specie quelli di dimensioni più piccole e negli orari meno presidiati (come la fascia serale e notturna).

Il raggiungimento di questo obiettivo passa da un **maggior numero di fermate dei treni** alla stazione di Santarcangelo, dal potenziamento degli autobus di linea e dei servizi complementari per le aree non raggiunte da quest'ultimo, valutando inoltre la possibilità di un prolungamento del TRC fino a Santarcangelo nel momento in cui dovesse raggiungere la Fiera di Rimini.

La **mobilità ciclabile**, che dovrà essere ambito privilegiato di investimento, dev'essere favorita completando non solo i collegamenti tra centro e frazioni, ma anche quelli con le scuole e i centri di aggregazione, oltre che con luoghi particolarmente frequentati come il litorale riminese.

Il centro di Santarcangelo deve diventare sempre più pedonale, a cominciare da piazza Marini, portando avanti l'esperienza del Pedibus e valutando la possibilità di mettere a disposizione minibus elettrici o biciclette a pedalata assistita per collegarlo ai parcheggi di prossimità.

4.2 Ambiente e beni comuni

L'ambiente è un bene di tutti e come tale va tutelato, con particolare attenzione alla gestione delle risorse naturali più preziose e alle potenziali **situzioni di criticità sul territorio** derivanti dall'attività passata e presente di imprese ad alto impatto ambientale, da monitorare costantemente.

Rispetto al tema delle risorse non si può che **partire dall'acqua**, riconosciuta anche per via referendaria come bene pubblico naturale e diritto umano universale. Va evitata qualsiasi forma di uso privatizzato e speculativo delle risorse idriche, tramite un attento controllo delle fonti, della distribuzione e dell'approvvigionamento, che dev'essere e rimanere pubblico.

È compito delle istituzioni garantire l'accessibilità a tutti, **favorire il risparmio e il rinnovo delle risorse** per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente e l'agricoltura. Le falde acquifere, i corsi e i bacini d'acqua vanno tutelati mantenendo la permeabilità dei suoli, mentre l'inquinamento può essere contrastato prevenendo i fattori di rischio nelle aree più esposte.

Per incoraggiare l'uso alimentare dell'acqua pubblica proponiamo di **completare la rete delle Case dell'acqua** fino ad averne una in ogni frazione, proseguendo prima di tutto la programmazione in essere che prevede l'installazione della prossima a Canonica.

È necessario completare l'**ammodernamento della rete fognaria** e l'allacciamento agli impianti di depurazione delle aree ancora non collegate, incentivando la fitodepurazione e più in generale l'impiego delle acque di recupero per gli usi non alimentari e l'igiene personale.

La **gestione dei rifiuti** rappresenta uno dei maggiori punti di criticità delle società odierne e una delle più importanti sfide per un'amministrazione sostenibile del territorio che guardi al futuro. Noi consideriamo la strategia Rifiuti Zero, adottata anche dall'Unione Europea, la linea guida ideale per una corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

Questa strategia parte dalla necessità di **ridurre la produzione globale dei rifiuti**, portando la parte non riciclabile vicina allo zero e minimizzando la necessità di impianti di smaltimento (discariche e inceneritori). Un approccio che richiede responsabilizzazione diffusa, coinvolgendo tutti i livelli politici e sociali per procedare tutti nella stessa direzione facendo ognuno la propria parte.

Applicati a livello locale, i punti cardine della strategia Rifiuti Zero sono:

a) Riduzione, recupero e riuso: il Comune deve intervenire con progetti territoriali in collaborazione con esercenti, aziende, associazioni di categoria, per guidare azioni di riduzione degli imballaggi, politiche del "vuoto a rendere", riutilizzo dei materiali, recupero degli scarti di produzione e delle rimanenze alimentari da re-introdurre in circuiti di solidarietà, attivazione di centri per il riuso, incentivazione dell'economia locale a km zero.

b) Differenziazione e riciclo: considerati i limiti di funzionamento ed efficacia del sistema e-gate, proponiamo il passaggio – eventualmente a partire da una fase di sperimentazione – al sistema di raccolta "porta a porta", che ha portato notevoli risultati quantitativi e qualitativi dov'è presente da

più tempo. La differenziazione, inoltre, va agevolata potenziando il Centro ambiente e ampliando la gamma di materiali raccolti, per migliorare la filiera del riciclo e ridurre i costi di gestione.

c) Tariffazione puntuale: come previsto dalla normativa regionale a partire dal 2021, la tassazione dovrà essere legata alla quantità di rifiuti prodotti. Il comportamento virtuoso deve trasformarsi in beneficio diretto e concreto per i cittadini, premiando chi massimizza la riduzione e la differenziazione con sconti sulla tariffa o agevolazioni su altri servizi, prevedendo al contrario meccanismi di sanzione anche collettiva (ad esempio nei condomini) per responsabilizzare i singoli.

Sul nostro territorio la gestione dei rifiuti è affidata in via esclusiva a Hera, sempre più assoggettata a logiche economiche e di profitto, con problemi di inefficienza, mancanza di controllo e verifica. Il bando di affidamento è scaduto da anni e il gestore sta operando in proroga: è necessario valutare alternative, già adottate da altri Comuni della zona, per **riportare *in house* la gestione**.

Anche restando nell'ambito del servizio delegato, in ogni caso, le istituzioni devono **fornire un indirizzo di sviluppo e innovazione** nella gestione del servizio, a garanzia dell'interesse pubblico della comunità. È indispensabile che la Regione proceda al più presto a un nuovo bando, che crei una vera competizione in termini di gestione dei servizi, efficienza e trasparenza.

In merito al **tema dell'energia**, la visione del futuro si gioca sulle risorse rinnovabili: occorre ridurre drasticamente la dipendenza da fonti fossili (esauribili e inquinanti) e tendere all'autosufficienza energetica territoriale, con forme di energia pulita e non impattante.

Dev'essere definito un **Piano energetico comunale**, strumento di pianificazione in grado di promuovere politiche e azioni concrete. Il tema dell'efficienza energetica va portato dall'intervento sul singolo edificio all'intero territorio comunale, con l'obiettivo ambizioso e di lungo periodo del raggiungimento di una Santarcangelo a emissioni zero.

Pianificazione energetica, territoriale e della mobilità dovranno andare di pari passo, stabilendo precise regole per le nuove costruzioni e una corretta programmazione degli spazi che si rifletta sulla **qualità ambientale** (ombreggiatura e ossigenazione naturale dei luoghi pubblici aperti).

Tra i **provvedimenti possibili per promuovere la riduzione delle emissioni**, la riduzione dei consumi di energia sul patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione (classi energetiche elevate e incentivi per la riqualificazione energetica), la razionalizzazione dei consumi (risparmio di energia primaria e illuminazione led), la differenziazione delle fonti energetiche privilegiando quelle rinnovabili, l'utilizzo di risorse locali, la limitazione di infrastrutture, impatto ambientali e usi energetici non compatibili con le politiche di gestione del territorio.

Il Comune, in ogni caso, dovrà cominciare dalla **ricognizione dei consumi energetici** di tutti gli edifici comunali e del patrimonio pubblico – a partire dall'illuminazione – individuando misure per la riduzione degli sprechi e il miglioramento dell'efficienza energetica.

Ulteriori approfodimenti sulle nostre proposte per la mobilità e l'ambiente sono disponibili nel documento allegato "Insieme verso un futuro sostenibile".

5. Rigenerazione e cura del territorio

Una comunità che sappia fare della sostenibilità il proprio modello di sviluppo, in cui compatibilità ambientale, solidità economica e qualità del paesaggio siano motore di attrattività e garanzia per il futuro: un sogno possibile con il Piano Urbanistico Generale che abbiamo immaginato.

5.1 Pianificazione e rigenerazione del tessuto urbano

Per la prima volta, grazie alle novità introdotte dalla recente legge urbanistica regionale e al rinnovato interesse dell'opinione pubblica per le tematiche ambientali, scorgiamo la possibilità di **incidere davvero sul futuro del luogo in cui abitiamo**.

Quello a cui puntiamo è la definizione di un modello di gestione del territorio di lungo periodo capace di **coniugare ambiente e sviluppo** e in grado di rappresentare il motore di una rinnovata attrattività economica, sociale e culturale per Santarcangelo. Un modello inclusivo e trasparente, aperto al contributo e alle idee di tutti: vogliamo infatti che sia “adottato” dalla comunità santarcangiolese e divenga parte dell'immaginario collettivo, nella convinzione che un’opinione pubblica consapevole, propositiva e critica sia la garanzia migliore per la qualità del progetto.

Fino ad oggi, le politiche urbanistiche si sono caratterizzate per lo scarso respiro e il condizionamento esercitato da alcuni interessi di parte. Questo paradigma deve essere rovesciato, **incentrando le nuove politiche sul concetto di bene comune** che, per definizione, è proiettato verso il futuro. Verso quel futuro da cui le nuove generazioni stanno chiedendo con forza di non essere private: noi non vogliamo deluderle.

I principi su cui si fonda la nuova legge urbanistica regionale che favoriscono questo modello sono, da un lato, la limitazione del consumo del suolo finalizzata a ostacolare le nuove urbanizzazioni e promuovere il recupero di quelle esistenti; dall'altro, una gestione più flessibile e veloce delle trasformazioni del territorio, finalizzata più all'attuazione di progetti che ad una stratificazione di piani. La nuova normativa prevede un **Piano Urbanistico Generale** a cui viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi generali di lungo periodo e gli Accordi Operativi, che devono dettagliare dal punto di vista urbanistico ed edilizio gli interventi di trasformazione più rilevanti.

Il primo obiettivo della nostra azione politica sarà quindi la definizione del Piano Urbanistico Generale non come semplice conversione del Piano Strutturale Comunale esistente e delle logiche deleterie di cui è portatore, ma come vero e proprio piano strategico per l'assetto del territorio comunale **basato sulla sostenibilità e sull'innovazione**.

Il secondo obiettivo – posta l'impossibilità di annullare uno strumento di pianificazione urbanistica già approvato – sarà invece quello di influenzare i Piani Urbanistici Attuativi del Piano Operativo Comunale 1 in modo da **elevare al massimo la qualità urbanistica e ambientale** delle nuove espansioni.

Grazie all'applicazione di buone pratiche consolidate a livello nazionale e internazionale, nonché alla sperimentazione di nuove strategie, Santarcangelo nel suo piccolo può e deve porsi come **apripista per la Regione Emilia-Romagna**, con l'ambizioso obiettivo di divenire essa stessa un caso di studio in tema di sostenibilità ambientale, rigenerazione urbana e sviluppo innovativo.

Entro la fine del 2022 il Piano Urbanistico Generale dovrà essere definitivamente approvato. La Santarcangelo del futuro – o quanto meno quella dei prossimi 20/25 anni – si deciderà quindi nell'arco del prossimo mandato amministrativo, che sarà un'occasione irripetibile per avviare quel **salto di qualità nella gestione del territorio** auspicato dal nostro programma. È davvero l'ultimo treno e noi non abbiamo alcuna intenzione di perderlo.

5.2 Manutenzione e cura del territorio

Se è vero che Santarcangelo è apprezzata sia dai residenti che dai visitatori, bisogna riconoscere che accanto ad alcune aree di eccellenza – come il centro storico – ce ne sono altre in cui **rimane ancora molto da fare** per garantire un'elevata qualità del paesaggio urbano e rurale (le frazioni, le aree fluviali, le aree artigianali).

L'obiettivo dev'essere **innalzare il livello generale**, migliorandolo dove è già alto e portandolo al pari dei migliori standard europei dove è carente, sia per una ragione di equità e coesione sociale sia perché fondamentale in previsione di un nuovo sviluppo dell'economia turistica.

Accanto alla pianificazione di carattere urbanistico, in grado di rigenerare intere aree se applicata in coerenza al principio della sostenibilità ambientale, è necessario porre maggiore attenzione alla **cura quotidiana del territorio**, a cominciare dai piccoli interventi di manutenzione.

Riteniamo, ad esempio, che sia importante provvedere a una maggiore **cura del verde pubblico e dei parchi**, oggetto di frequenti segnalazioni da parte dei cittadini, così come dei marciapiedi e dei percorsi ciclopedonali, che spesso si trovano in condizioni tali da impedirne l'utilizzo.

Anche in centro storico e nell'area limitrofa, sono necessarie alcune migliorie: **più bagni pubblici** e un maggior numero di cestini con portacenere, valutando inoltre l'istituzione di un servizio settimanale di pulizia a piedi.

In generale, al fine di fornire risposte puntuali e trasparenti alla cittadinanza, proponiamo l'istituzione di un **piano pubblico regolarmente aggiornato degli interventi di manutenzione ordinaria**, comprensivo di asfaltatura delle strade, cura del verde e illuminazione pubblica.

Per la stessa ragione, emerge la necessita di una **squadra di operatori** capace di gestire tutti quegli interventi non programmati che si possono rendere necessari nella quotidianità, a seguito di segnalazioni o per situazioni non prevedibili.

L'attuale squadra degli operai comunali non è numericamente attrezzata per far fronte a questo impegno. Nel caso si valuti di esternalizzare il servizio con un contratto di ***global service***, in ogni caso, sarà fondamentale che il gestore garantisca la flessibilità necessaria a conseguire il risultato.

Ulteriori approfodimenti sulle nostre proposte per la pianificazione urbanistica e la cura del territorio sono disponibili nel documento allegato "Insieme verso un futuro sostenibile".

6. Economia, lavoro e commercio

Il dinamismo economico di Santarcangelo va sostenuto con un'opera di coordinamento e sinergia, supporto alle imprese e alle persone in cerca di lavoro. Il commercio di vicinato va valorizzato nel capoluogo e nelle frazioni, in particolare con misure a favore del centro commerciale naturale.

6.1 Economia, lavoro e imprese

Il rapporto sull'economia e sul posizionamento competitivo di Santarcangelo, realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna e presentato nel maggio 2018, ha evidenziato un **tessuto economico relativamente dinamico**, con buoni dati anche in merito all'occupazione.

Alcuni settori sono cresciuti, nonostante la crisi di questi anni; il rapporto evidenzia il comparto della sanità e dell'assistenza sociale, quello dell'alloggio e ristorazione, i servizi alla persona – con un forte incremento delle attività legate a cultura, sport e intrattenimento – oltre alla filiera della moda. Santarcangelo si posiziona bene nella filiera dell'*information e communication technology*, dei servizi alle imprese e del commercio, mentre è in lieve flessione in settore agricolo.

Lo sforzo dell'amministrazione deve essere quello di sostenere questo dinamismo, creando e mantenendo le condizioni che favoriscono la creazione e crescita delle imprese. A questo fine proponiamo di **dare continuità al Tavolo del lavoro per la bassa Valmarecchia**, per arrivare a definire un programma comune che metta in rete tutti i soggetti economicamente attivi del territorio, allargato a tutti i portatori d'interesse e non, anche con articolazione per settore.

Un'attenzione particolare va dedicata al **supporto alla creazione e sviluppo di imprese**, in particolare alle *start-up* di giovani, donne e per il reinserimento al lavoro di disoccupati: questo può avvenire promuovendo l'accesso al microcredito, creando uno sportello dedicato in collaborazione con istituti di credito e Banca Etica, attraverso convenzioni con i consorzi fidi o con la creazione di un fondo di garanzia.

L'amministrazione deve stare al fianco dei cittadini che hanno una passione, un'idea che tentano di praticare, per generare nuove opportunità di lavoro e crescita per il territorio, ad esempio continuando a promuovere gli **spazi dedicati al *co-working***.

È necessario lavorare per **ridurre le incombenze burocratiche** che gravano sulle imprese e per rivedere le procedure, così da limitare i costi per il cittadino anche in termini di tempo; pubblicizzare in modo più efficace e sistematico le opportunità a disposizione delle imprese, coordinare gli strumenti urbanistici per prevedere incentivi a quelle insediate in aree non congrue o le cui strutture necessitino di ampliamenti dimensionali non compatibili, per facilitare ove possibile la ricollocazione in aree artigianali già esistenti.

Sul fronte del lavoro, è necessario **incrementare gli inserimenti per persone in difficoltà economica** grazie al coordinamento tra servizi sociali e imprese, adoperandosi inoltre per reperire finanziamenti sovracomunali destinati a progetti di inserimento e riconversione nel mondo del lavoro per coloro che ne sono fuori.

Per chi è stato espulso dal mondo del lavoro, ha un'esperienza maturata nella propria professione e non può usufruire di ammortizzatori sociali – circostanza oggi molto frequente – l'amministrazione comunale potrebbe dirottare **finanziamenti per compartecipare a tirocini** presso aziende del

territorio che si rendano disponibili, al fine di verificare la possibilità di un nuovo inserimento professionale al termine dello *stage*. Una misura da attuare in sinergia con le associazioni di categoria, sia datoriali che dei lavoratori, sempre in base alle risorse disponibili.

6.2 Valorizzazione del commercio

Santarcangelo ha sempre avuto un centro commerciale naturale: nell'ambito territoriale in cui è collocato, con complessi commerciali di grande distribuzione sia a nord che a sud, occorre **mantenere la nostra realtà legata al piccolo esercizio**, con peculiarità di artigianato e sempre più specializzato la sua identità economica.

Riteniamo che la **valorizzazione del centro storico e delle frazioni** come luoghi caratteristici e vivibili dalla cittadinanza, sia l'elemento fondamentale tanto per preservare le attività esistenti – in particolare quelle commerciali – quanto per aumentare l'attrattività e la ricettività turistica, vero settore da sviluppare nei prossimi anni.

Al fine di preservare e **valorizzare il centro commerciale** naturale occorre:

a) Facilitare il riutilizzo dei locali sfitti in centro storico: sull'esempio di altri Comuni, partendo da un censimento permanente di negozi e spazi commerciali sfitti è possibile agire su più fronti, prevedendo agevolazioni IMU, COSAP e TARI per nuove attività in aree critiche, proprietari che concedono riduzioni del canone o danno in locazione immobili ad affitto calmierato (15-20% di riduzione sul canone); si possono attivare di tavoli di concertazione sull'esempio di quelli dedicati agli immobili residenziali, con agevolazioni per i proprietari aderenti, coinvolgendo le associazioni di intermediazione immobiliare per promuovere il progetto e sensibilizzare i proprietari verso l'abbattimento dei canoni d'affitto; si può inoltre istituire un fondo, cui accedere tramite bando, per l'erogazione di contributi a sostegno di interventi di ripristino strutturale o igienico-sanitario degli spazi, rivolto alle sole imprese che si insedieranno nei negozi sfitti ubicati nelle aree identificate.

b) Investire in mercati, manifestazioni e fiere per migliorarne l'immagine e l'attrattività ricercando sempre elementi distintivi rispetto eventi locali del circondario.

c) Mantenere e sviluppare i luoghi di aggregazione pubblici nelle frazioni anche promuovendo mercati ambulanti dedicati.

d) Migliorare e ampliare le possibilità di sosta, incentivando anche tramite revisione della segnaletica l'utilizzo dei parcheggi gratuiti all'ingresso della città, prevedendo soste brevi gratuite per chi fa acquisti brevi e forme di sosta agevolata (come ad esempio una tariffa giornaliera forfettaria) per i lavoratori del centro.

e) Sostenere le caratteristiche tipiche del piccolo commercio, ripristinando la possibilità di occupazione di piccoli spazi di suolo pubblico per esposizione prodotti, opportunamente regolamentati e sottoposti a controllo per mantenere decoro e gradevolezza d'insieme.

f) Mantenere e migliorare l'arredo urbano, implementando i servizi igienici pubblici gratuiti, da collocare in posizioni strategiche e rendere accessibili anche per le persone disabili.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio si potranno attivare riduzioni dei tributi comunali anche dedicate a **tipologie di attività meritevoli di tutela**: terziario avanzato, attività artigianali storiche,

aziende agrituristiche, attività commerciali di quartiere e vicinato in aree individuate come carenti, aziende agricole con recupero dei terreni di servizio.

Proponiamo infine di **estendere ai piccoli esercizi commerciali il meccanismo di riduzione della TARI** a fronte del conferimento al centro ambiente di rifiuti differenziati (carta, cartone, ecc ad esclusione dei rifiuti speciali), come già avviene per le utenze domestiche.

7. Turismo e promozione del territorio

Santarcangelo deve esprimere pienamente la sua vocazione di Cittaslow, con il completamento dei collegamenti naturalistici con le valli del Marecchia e dell'Uso. Una comunicazione turistica più efficace e integrata potrà sostenere la crescita di questo settore chiave per l'economia locale.

7.1 Politiche turistiche

Bisogna sviluppare in concreto il concetto di **turismo *slow***, integrando l'offerta culturale, enogastronomica, ambientale e di prodotti tipici. Santarcangelo può essere valorizzata sia come meta in sé sia come porta di accesso verso l'entroterra, dalla Valle del Marecchia alla Valle dell'Uso fino alle aree agricole intermedie.

Questo non può prescindere dal completare gli interventi necessari per **rendere Santarcangelo una città veramente *slow***: mobilità dolce, piste ciclabili, messa in sicurezza dei percorsi pedonali.

Il territorio della Valmarecchia, con le sue caratteristiche di insediamenti produttivi duramente colpiti dalla crisi, risorse naturalistiche da salvaguardare, crescente immigrazione e insediamenti urbani, può diventare un **laboratorio di innovazione e sperimentazione**, di apporto di idee per un nuovo progetto di vita capace di migliorarne le condizioni attuali.

Il nostro territorio è fra i più ricchi d'Italia per quanto riguarda la presenza di rocche medievali e ruderi: questo potrebbe essere un volano per un turismo non solo balneare, ma che attraverso percorsi guidati potrebbe portare i turisti ad appassionarsi all'entroterra romagnolo.

Il punto di partenza per raggiungere questo obiettivo non può essere che la creazione di un'**offerta turistica coordinata per la Valmarecchia**, sul modello di numerose realtà in tutta Italia, superando le storiche divergenze in materia tra i Comuni della vallata.

Tutto questo non può prescindere, inoltre, dalla diffusione nei Comuni interessati dalla rete di analoghe politiche di rispetto e tutela ambientale, implementazione e salvaguardia dei tracciati ciclabili e pedonali per il collegamento di centri storici, percorsi enogastronomici agrituristici e naturalistici nelle zone collinari e montane, in un **modello complessivo di sviluppo sostenibile**.

Proponiamo di **ripristinare gli antichi sentieri di campagna**, per costituire una rete che consenta gli spostamenti dalle aree periferiche al centro e trasversalmente fra le frazioni, collegando al tempo stesso le aziende agricole e agrituristiche locali, i siti storici e naturalistici, i parchi.

Percorsi di uso quotidiano o per visite guidate da parte di scolaresche e gruppi turistici, la cui mappa sarà inserita nel materiale informativo e promozionale del Comune.

Con lo stesso principio la rete può essere allargata dalla Valle Marecchia – attraverso il percorso sul fiume Marecchia – alla Valle dell'Uso e da qui, tramite accordi con i Comuni limitrofi della Provincia di Forlì-Cesena, collegarsi ai percorsi analoghi sul versante del Savio.

Sul territorio di Santarcangelo vanno stretti accordi per **la valorizzazione e la fruizione anche delle strutture private**, come la Rocca Malatestiana.

Da valutare, infine, la possibilità di partecipare attivamente a **progetti di scambio e gemellaggio** con altre località del mondo con cui esistano o vengano instaurati legami culturali.

7.2 Promozione del territorio

È indispensabile **comunicare di più e meglio l'identità turistica di Santarcangelo**: il Comune dovrà coordinare la progettualità di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella promozione e nell'attività turistica (a partire da Destinazione Romagna), sulla base dai dati raccolti con gli ultimi studi e ricerche, come il Focus sul Turismo.

Fondamentale inoltre **partecipare attivamente agli eventi di settore**, investendo in tutti i canali promozionali: fiere nazionali e internazionali, collaborazioni con *tour operator* specializzati in organizzazione di gite scolastiche e viaggi della terza età, creazione e divulgazione di guide multilingua con descrizioni aggiornate dell'offerta turistica.

Il **sito web dedicato** alla promozione turistica dev'essere reso più accessibile per migliorare la comunicazione online, con la finalità di mettere a disposizione dell'utente tutte le informazioni turistiche necessarie in un unico luogo.

Migliorare la visibilità dei punti d'interesse turistico in centro storico e all'ingresso della città – non solo attraverso l'app ma anche con supporti informativi tradizionali – segnalando anche percorsi naturalistici, enogastronomici e culturali, nonché servizi dedicati alla mobilità come parcheggi gratuiti o l'area camper.

Per agevolare l'arrivo in città, infine, è necessario **migliorare i collegamenti dei mezzi pubblici** da e per Santarcangelo: adoperarsi per aumentare il numero di treni – attualmente insufficienti sia per i pendolari santarcangiolesi sia per i turisti – e implementare i collegamenti con Rimini via autobus, anche negli orari serali.

8. Scuola e formazione

Quattro obiettivi strategici prioritari: sicurezza degli edifici, più funzionalità delle strutture per l'attività didattica, rivedere l'organizzazione degli istituti scolastici e rafforzare le relazioni tra insegnanti, genitori e alunni verso un'alleanza per rispondere ai bisogni educativi di ogni studente.

8.1 Edilizia scolastica e spazi per la didattica

L'obiettivo principale per quanto riguarda la scuola dev'essere la **sicurezza degli edifici**, a partire dal plesso Pascucci. Il primo passo in questa direzione dovrà essere l'accertamento del grado di sicurezza sismica raggiunto con gli interventi di miglioramento apportati dalle precedenti amministrazioni, affidandosi a un soggetto tecnico indipendente.

Nell'attesa di stabilire, in base all'esito di questo accertamento, se il trasferimento della scuola dovrà essere temporaneo o definitivo, sarà necessario mettere in campo una serie di azioni per **migliorare la sicurezza degli alunni e del personale scolastico**: prove d'evacuazione più frequenti, revisione di tutti gli eventi che ostacolano le uscite d'emergenza del plesso, ecc.

Se l'accertamento dovesse confermare l'inandeguatezza dell'edificio, si dovrà **realizzare un nuovo polo scolastico**, individuando attraverso la pianificazione urbanistica un luogo idoneo, che dovrà essere centrale, servito dai mezzi pubblici, raggiungibile a piedi e in bicicletta, riducendo così anche le attuali criticità legate alla concentrazione di veicoli nei pressi di piazza Ganganelli.

L'analisi delle vulnerabilità strutturali degli edifici dovrà riguardare di pari passo anche le **altre sedi scolastiche situate nel capoluogo e nelle frazioni**, insieme a una valutazione relativa alla funzionalità delle strutture destinate all'attività didattica.

È questo il secondo obiettivo strategico: servono più aule, un'**organizzazione migliore degli spazi e ambienti didattici più attrezzati**. La Pascucci per esempio avrebbe bisogno di una palestra più adeguata, oltre a un giardino destinato alle attività educative all'aperto, come gli orti didattici.

Un'esigenza, quest'ultima, che emerge anche in altre scuole di Santarcangelo, dove si va diffondendo la consapevolezza dei benefici derivanti dall'esperienza degli **orti didattici** per lo sviluppo globale della persona, specie nell'epoca di accelerazione tecnologica attuale.

Seguendo gli insegnamenti di Federico Moroni e Gianfranco Zavalloni («Il lavoro nella terra educa alla lentezza»), sarebbe utile favorire l'organizzazione di un **gruppo di cittadini attivi** disposti a metter a disposizione le proprie competenze nella composizione e manutenzione degli orti.

8.2 Organizzazione, relazioni e inclusione

La scuola però non è soltanto un edificio, ma un **luogo di vita** dove s'impara a essere i cittadini di domani. Scuola e formazione devono essere considerate un bene comune, intorno al quale si realizza l'interesse dell'intera comunità.

L'impegno per garantire il **diritto allo studio senza alcuna esclusione** passa anche da un rinnovamento nell'organizzazione degli istituti scolastici e da un rafforzamento delle relazioni tra insegnanti, genitori e alunni, al di là delle competenze specifiche dei diversi enti coinvolti.

Il terzo obiettivo strategico in ambito scolastico riguarda dunque l'**ambito organizzativo**, con un impegno dell'amministrazione comunale per il passaggio all'ordinamento comprensivo e la garanzia della continuità dirigenziale.

L'**aggregazione degli istituti scolastici** in un'unica struttura funzionale delle scuole materne alle medie è ormai prassi consolidata, per ragioni economiche e per i benefici pedagogici, professionali e amministrativi che comporta.

La realtà scolastica di Santarcangelo rappresenta un'anomalia per il suo arroccamento nel modello a circoli didattici. La nuova amministrazione, dunque, dovrà impegnare gli organismi scolastici locali in un confronto per promuovere l'**adozione del modello comprensivo**.

Un'altra sfida da cogliere sarà la partecipazione attiva alla stabilità e alla **continuità della dirigenza scolastica**, in particolar modo nelle scuole elementari e medie. Perché senza dirigenze stabili risulta molto difficile progettare e programmare qualunque strategia educativa.

Il quarto obiettivo strategico riguarda **le relazioni:** nel rispetto delle reciproche aree di competenza, l'amministrazione comunale dovrà farsi promotrice di un'alleanza tra scuole, istituzioni, famiglie, enti di formazione, professionisti e imprese, per alimentare un clima di collaborazione contro la sfiducia che grava sull'istituzione scolastica, sui docenti, sul ruolo dell'istruzione e della cultura.

Particolare attenzione e sensibilità, inoltre, dovranno essere prestate nel sostenere i progetti scolastici per lo **sviluppo della socialità e del civismo**, sull'educazione relazionale, sui diritti e doveri della democrazia, rafforzando il prezioso lavoro portato avanti in questi anni.

Tra le azioni da intraprendere anche l'organizzazione, all'interno della scuola, di **incontri per i genitori su temi psicopedagogici** attinenti alle varie fasce d'età, con l'intento di sostenere la genitorialità, migliorare la continuità educativa e rinsaldare la fiducia tra scuola e famiglie.

Ma una scuola che fa crescere è soprattutto una scuola che include tutti, indipendentemente dalle differenze individuali. Per questo sarà di importanza fondamentale l'**attenzione a tutti i bisogni educativi speciali** e a una didattica sempre più personalizzata.

Immaginiamo una scuola che lavora come una squadra dove tutti concorrono alla vittoria, dove viene insegnata la collaborazione in funzione di un obiettivo comune valorizzando i punti di forza di ciascuno, dove **nessuno dev'essere lasciato indietro**.

Per fare questo, un ente locale non può semplicemente delegare alla scuola e alla famiglia la responsabilità educativa, ma deve diventare parte attiva del sistema, promuovendo attività formative su **didattiche inclusive e innovative**.

Imprescindibile in questo senso un accurato lavoro sulle **nuove tecnologie digitali**, come strumenti da utilizzare e come materia d'apprendimento. Soprattutto per le nuove generazioni native digitali, infatti, una guida all'uso è necessaria anche per comprendere come selezionare contenuti di valore nella massa sempre più grande e rapida di informazioni quotidiane.

Ulteriori approfodimenti sulle nostre proposte per la scuola sono disponibili nel documento allegato "Integrazione strategica tra cultura e socialità".

9. Politiche giovanili e centro giovani diffuso

È necessario rimettere in moto le politiche giovanili riportando in città uno o più punti aggregativi, incentivando l'iniziativa dei ragazzi e sostenendoli nell'elaborazione attiva di idee, progetti di orientamento, realizzazione personale e collettiva.

9.1 Politiche giovanili

I giovani sono **cittadini in formazione**: investire tempo, spazio, denaro per i giovani vuol dire promuovere lo sviluppo di risorse umane fondamentali per la sopravvivenza del modello democratico sul quale si fonda l'assetto attuale delle nostre comunità.

Nel lavoro delle recenti amministrazioni **riscontriamo una scarsa visione e una preoccupante contrazione** delle politiche giovanili sotto tutti gli aspetti, soprattutto per la fascia *under* 20: ricognizione delle esigenze, risposta alle istanze dei gruppi formali e informali, definizione di obiettivi strategici, investimenti economici.

Particolarmente significativa, in questo senso, la **rinuncia a un centro giovani sul territorio** comunale, obiettivo lungamente inseguito e finalmente raggiunto nei primi anni dello scorso decennio per poi essere vanificato. Una volta trasferito a Poggio Torriana, infatti, il centro giovani ha ridotto drasticamente la sua funzionalità e attrattiva.

Nel frattempo, **le dinamiche relazionali tra i giovani sono profondamente cambiate**, c'è tutta una socialità da ricostruire o almeno accompagnare verso forme di auto-organizzazione con sguardo ampio e programmazione definita. Perché singoli progetti di qualità – che pure non sono mancati – sono insufficienti a soddisfare i molteplici bisogni della popolazione giovanile locale.

Restituire il giusto impulso alle politiche giovanili significa investire nel presente e nel futuro della città anche in un'ottica di riduzione del rischio sociale. Per questo, obiettivo primario delle prossime politiche giovanili dovrà essere l'**incremento di sforzi e risorse** per nutrire le necessità di svago, aggregazione, fruizione culturale, formazione, partecipazione decisionale e accesso al lavoro.

In questa fase transitoria, prima ancora di ripristinare a Santarcangelo un centro giovani polifunzionale, è indispensabile raccogliere le energie per f**avorire, orientare e premiare l'iniziativa giovanile**, sostenendo idee e progetti proposti dai ragazzi del territorio.

Parallelamente, occorre **fotografare il grado d'interesse e motivazione di tutte le componenti giovanili** alla partecipazione pubblica, promuovendo un coinvolgimento fondata su desideri e bisogni dei giovani, incoraggiando l'associazionismo giovanile e l'emergere di interessi e competenze specifici, stimolando occasioni d'incontro.

La nuova amministrazione dovrà impegnarsi a **individuare spazi** in grado di rispondere all'esigenza di "contenitori" per le attività di interesse giovanile, considerando che la fruizione saltuaria o "a progetto" di spazi come l'ex biblioteca comunale potrebbe rivelarsi utile in via temporanea.

9.2 Centro giovani diffuso

L'obiettivo generale delle azioni intraprese nell'ambito delle politiche giovanili sarà dare forma a una sorta di **centro giovani diffuso**, articolato in più spazi distaccati anziché raccolto sotto lo stesso tetto, ma concepito a partire da un progetto di comunicazione unitario: una rete di spazi e attività, con un programma aggregato e un calendario unico, che faciliti tanto la veicolazione delle informazioni quanto la permeabilità e contaminazione degli interessi.

In tal modo si risponde con **inventiva, buone prassi e spirito collaborativo** all'assenza sul territorio comunale di un centro giovani propriamente detto, superando allo stesso tempo quella concezione centralistica che richiede un'unica struttura deputata a rispondere ai bisogni dei giovani.

I diversi spazi individuati dovranno essere **raggiungibili facilmente e autonomamente dai ragazzi**. In un'ottica di ecologia degli spazi, oltre che per favorire l'aggregazione spontanea, bisognerà anche mantenere alta la cura e la manutenzione di quelli già esistenti o che nasceranno.

Il centro giovani diffuso dovrà dotarsi di un portale e di *account social* dedicati, per offrire agli utenti accesso immediato alle informazioni e ai contenuti, compresi quelli prodotti in proprio. Sarebbe auspicabile anche rispondere in modo efficace all'annosa esigenza di una **sala prove musicale**, vero tabù dell'azione amministrativa di Santarcangelo sulle politiche giovanili.

Parallelamente alla creazione del centro giovani diffuso, un obiettivo altrettanto importante sarà sostenere e intraprendere azioni specifiche per estendere l'**offerta di *welfare* dedicato** nello specifico ai giovani in sinergia con altri settori amministrativi.

Tra le nostre proposte, la creazione di un **fondo a sostegno dei neodiplomati** nell'accesso all'Università – in base al reddito e al merito – o ancora interventi mirati ad agevolare la mobilità dei ragazzi su tutto il territorio comunale.

Va nella stessa direzione anche l'accompagnamento dei giovani nell'**elaborazione di progetti di vita**, orientamento nella realizzazione personale e collettiva, attraverso programmi per l'integrazione dei ragazzi nel tessuto produttivo e commerciale, nonché forme di sostegno all'imprenditoria giovanile.

In questo processo di rigenerazione delle politiche giovanili dovrà attuarsi il passaggio dalle "politiche per i giovani" alle "**politiche con i giovani**", riconoscendoli come incubatori d'idee per superare una *governance* verticale, decisa da pochi e calata dall'alto, orientata solo su aspetti ludico-ricreativi certamente fondamentali ma non più sufficienti.

Ulteriori approfodimenti sulle nostre proposte per i giovani sono disponibili nel documento allegato "Integrazione strategica tra cultura e socialità".

10. Cultura e sport

Il lavoro svolto in questo ambito deve proseguire rafforzando l'identità artistica e la rilevanza culturale delle grandi manifestazioni, a cominciare dal Festival, allargando l'offerta alle frazioni e a nuove forme d'arte, valorizzando i contenitori esistenti e chi produce cultura sul territorio.

10.1 Politiche culturali

La storia di Santarcangelo si caratterizza profondamente per **le arti e la produzione culturale**: il futuro della città che ha dato i natali tra l'altro al Circolo del Giudizio e al Festival Internazionale del Teatro in Piazza non può prescindere dalla centralità e dalla valorizzazione delle arti.

In questa cornice, le prossime politiche del settore dovranno prefiggersi un obiettivo ben preciso: l'**abilitazione culturale dei nuovi talenti** che spiccano nel territorio. Perché l'abilitazione, che è innanzitutto riconoscimento di valore, è condizione necessaria per ogni politica di sviluppo.

La vera sfida per un'amministrazione che abbia a cuore lo sviluppo culturale è anteporre la **produzione di nuovo valore** alla semplice rendita del valore già acquisito, per non correre il rischio di congelare l'immaginario della comunità e accumulare ritardo rispetto al presente.

Un'amministrazione abilitante deve saper individuare le professionalità che operano nel territorio, rinnovando continuamente tale ricognizione; tendere la mano agli operatori qualificati che tentano di emergere; **coltivare un'alleanza strategica** per accrescere il patrimonio culturale della comunità.

Questo comporta un'**elasticità d'azione** – eventi multidisciplinari, rassegne, concorsi d'idee, proposte di collaborazione con enti culturali, premi a cadenza pluriennale, ecc – a sostegno di ciò che si agita nelle varie espressioni artistiche e culturali del territorio.

Anche **il Festival può giocare un ruolo decisivo** in questa strategia di valorizzazione territoriale. La sua indubbia rilevanza internazionale, infatti, non comporta la rinuncia a un continuo miglioramento del Festival, inteso sia come prodotto culturale che come produttore di cultura.

Posto che la politica non può né deve imporre o condizionare i contenuti e la filosofia delle iniziative culturali, attraverso il Festival si può **realizzare una saldatura tra esperienze** artistiche nazionali, internazionali e valorizzazione di quelle più alte e innovative maturate a livello locale.

La cucitura con gli attori socio-culturali del territorio è solo un aspetto di un rinsaldamento – quello con la cittadinanza – che passa anche attraverso l'allargamento e la diversificazione del pubblico, oltre che da una **comunicazione di programmi e contenuti più orientata alla comunità locale**.

Il teatro, come la poesia, in questi anni è stato al centro di un lavorato culturale mirato e di qualità. Nel prossimo futuro è auspicabile promuovere progetti mirati a far emergere e avvicinare alla cittadinanza altre forme espressive (musica, pittura, scultura, *street art*, ecc), valutando inoltre l'opportunità di creare **un *brand* unico per le iniziative culturali di Santarcangelo**.

Ferma restando la necessità di continuare a valorizzare le iniziative nel centro cittadino, inoltre, riteniamo indispensabile **allargare l'offerta culturale alle frazioni**. Anche la cultura, infatti, è un bene comune che non può essere privilegio riservato a una ristretta porzione del capoluogo.

Avviando collaborazioni con realtà già esistenti sul territorio, associative e non, si potrà valutare la possibilita di dar vita non soltanto a iniziative isolate, ma a **rassegne anche itineranti** seguendo l'esempio di tanti "festival delle periferie" in corso da anni in altre città d'Italia.

Una politica culturale di ampio respiro, infine, passa dalla **valorizzazione delle strutture esistenti**:

a) Biblioteca Baldini: un punto di riferimento per la città, che può diventare un vero e proprio *community hub* con alcune migliorie, come l'ampliamento dell'orario di apertura e il completamento del progetto originario con un giardino più fruibile e il caffè letterario.

b) Museo Storico Archeologico: l'incremento di visibilità e di presenze degli ultimi anni – dovuto soprattutto agli eventi dedicati all'arte contemporanea – dovrà essere sostenuto proseguendo nella stessa direzione e valorizzando al massimo gli spazi non ancora pienamente utilizzati.

c) Museo Etnografico: è urgente procedere con i lavori di ripristino e messa in sicurezza per riaprirlo al pubblico quanto prima, riflettendo al contempo sul suo ruolo futuro. Per conformazione e posizione, infatti, il Met ha tutte le potenzialità per diventare un polo culturale e aggregativo importante quanto la biblioteca Baldini.

d) Supercinema: riteniamo auspicabile ogni azione utile per mantenere il Supercinema competitivo con le altre sale del territorio, da una collaborazione più stretta tra amministrazione comunale e gestore – al di là della formula – fino al ritorno delle rassegne estive all'aperto, sospese da anni, valutando eventualmente una collocazione diversa rispetto all'arena presso il Campo della Fiera.

e) Lavatoio: conclusi il lavoro di riqualificazione, sarà necessario valutare se il Lavatoio sia in grado di rispondere da solo all'esigenza, molto sentita dalla cittadinanza e dagli addetti ai lavori, di un vero spazio teatrale a Santarcangelo – erede del Teatro Condomini – se viceversa sarà necessario approntare a questo scopo spazi esistenti oppure progettarne di nuovi.

10.2 Attività e strutture sportive

La prossima amministrazione dovrà **valorizzare gli spazi esistenti** rendendoli fruibili in modo polifunzionale per diverse attività sportive e rivalutando l'attuale modello di gestione. Va elaborato, in parallelo, un progetto strategico di sviluppo di nuove aree e strutture, in sinergia con la programmazione urbanistica e la Consulta dello Sport.

Nonostante negli ultimi anni siano stati effettuati diversi interventi sulle strutture esistenti, infatti, si continua a rilevare la carenza di spazi idonei per l'attività di scuole e società del settore. Per far fronte a questa esigenza, si dovrà **prevedere la costruzione di una palestra comunale**, pubblica e polifunzionale, facilmente accessibile ed eventualmente attrezzata con una piscina al chiuso.

La presenza di una struttura del genere, oltre a rispondere alle necessità già presenti, darebbe **nuovo impulso** con la sua stessa presenza al movimento sportivo del territorio, con evidenti effetti tanto sulla salute quanto per l'offerta di attività destinate al tempo libero nei confronti della cittadinanza.

Tra le possibilità da vagliare anche quella di collocare, attraverso la pianificazione urbanistica, **nuove aree sportive all'interno di zone artigianali**, per poi realizzarle con il sostegno degli imprenditori interessati sull'esempio di quanto fatto in alcuni Comuni limitrofi.

Oltre alle strutture, resta fondamentale la **promozione dell'attività sportiva** con iniziative sul territorio (eventi multidisciplinari, dimostrazioni, competizioni, ecc): iniziative da realizzare con il coordinamento della Consulta dello Sport, che anche a questo fine necessita di un rafforzamento.

La promozione dello sport, infine, rappresenta un'opportunità non secondaria anche in chiave turistica: una **comunicazione più sistematica dei percorsi naturalistici** esistenti, la creazione di pacchetti dedicati in sinergia con gli operatori locali e l'implementazione di nuove opportunità escursionistiche sono soltanto alcuni spunti per lo sviluppo di un settore ancora da esplorare.

Ulteriori approfodimenti sulle nostre proposte per la cultura e lo sport sono disponibili nel documento allegato "Integrazione strategica tra cultura e socialità".

11. Socialità, partecipazione e accessibilità

La realizzazione di una cittadinanza piena passa dall'accessibilità degli spazi pubblici, sia in termini di barriere architettoniche sia di pari opportunità in occasioni di socialità e partecipazione. Servono luoghi e progetti per tornare a parlarci e contrastare l'isolamento delle persone.

11.1 Socialità e partecipazione

L'aumento dell'individualismo, l'indebolimento dei legami personali, la perdita dei punti di riferimento all'interno della comunità e la crescente diffusione delle nuove tecnologie digitali ci interrogano su come affrontare il **cambiamento dei rapporti sociali** nel prossimo futuro.

Sebbene Santarcangelo conservi ancora i tratti della comunità, l'amministrazione deve lavorare costantemente per riattivare, **promuovere e mantenere vivi i contatti e le connessioni sociali**, mettendo in campo risorse per creare momenti di socialità e favorire processi di partecipazione.

Per incentivare la socialità specie tra fasce diverse della popolazione, alimentare un clima di coesione e favorire una cultura capace di generare il cosidetto *welfare* di comunità, **proponiamo di creare una "osteria sociale"**.

Un luogo in cui chiunque – studenti, lavoratori, pensionati e semplici cittadini – possa trovare un pasto a prezzi accessibili, e dove possano lavorare insieme professionisti, volontari e persone con disabilità, in un'ottica di **integrazione e collaborazione trasversale**.

Oltre a individuare un vero e proprio spazio di aggregazione, in ogni caso, occorre impegnarsi per attivare ulteriori luoghi e occasioni di socialità, sviluppando **reti in grado di rafforzare le relazioni** e promuovere la funzione educativa emergente dalla comunità stessa (comunità educante).

A questo scopo, occorrerà **ripensare alcuni luoghi e strutture** ad oggi inutilizzati, poco utilizzati o comunque non sfruttati al meglio delle loro possibilità.

Per quanto riguarda la partecipazione, riteniamo opportuna l'introduzione di nuove forme oltre all'implementazione di quelle esistenti. Una partecipazione intesa sia come **contributo del cittadino al processo decisionale** e all'attività della pubblica amministrazione, sia come vicinanza di quest'ultima ai propri cittadini in termini di trasparenza, ascolto e soluzione dei problemi.

Le esperienze meritevoli degli ultimi anni vanno perfezionate e incrementate sino a diventare appuntamenti consueti. La realizzazione di **percorsi e processi partecipativi diffusi e strutturati** rappresenta una sfida e un'opportunità per l'amministrazione, che potrebbe contare su decisioni più condivise ed elaborare insieme ai cittadini un modello di sviluppo di comunità.

Infine, per valorizzare l'esperienza della CET (Comunità educante territoriale), proponiamo l'**istituzione di un osservatorio permanente sui conflitti**, con l'obiettivo di dare a tutti i cittadini la possibilità di partecipare attivamente alla qualità del clima relazionale nella propria comunità.

L'osservatorio sarebbe un luogo d'incontro e confronto dove poter proporre iniziative, assemblee, attività di ricerca, convegni e laboratori sui temi della partecipazione, sulla **qualità della convivenza** o sui conflitti sociali nei contesti della vita quotidiana, con l'intervento di mediatori, educatori e studiosi dei processi di comunità.

11.3 Accessibilità e pari opportunità sociali

Per le persone disabili la vita quotidiana dev'essere sostenibile e i luoghi del nostro territorio pienamente accessibili. A questo scopo, si deve **proseguire e concretizzare il lavoro partecipativo svolto in questi anni** – in particolare con il progetto CITabilitY – per individuare soluzioni condivise con chi vive questa condizione e con i *caregiver* (familiari e professionali).

L'obiettivo principale di questo lavoro dovrebbe essere un'**effettiva riduzione delle barriere architettoniche**, prevedendo una mappatura partecipata per poi procedere con interventi diretti sugli spazi pubblici e incentivi per quelli privati.

Un **livello minimo di accessibilità** va garantito anche in aree come il centro storico – ad esempio mettendo a disposizione una navetta per le zone difficili da raggiungere – e presidiato in luoghi centrali come Piazza Ganganelli (dove servono più pedane) e il sottopassaggio di viale Mazzini, spesso ostruito da auto e altri ostacoli.

Altro aspetto su cui incidere è quello del **trasporto pubblico**, che dev'essere più efficiente in materia di accessibilità: servono più autobus dotati di pedana, informazioni in tempo reale sui *display* alle fermate, annuncio in diffusione audio e chiamata vocale durante la corsa.

Tra le idee di prospettiva per favorire una reale integrazione delle persone con disabilità, proponiamo la **creazione di un condominio solidale**: un luogo dove chi non può permettersi una casa – in particolare i giovani – conviva con famiglie disagiate o con disabili lievi a carico, in un contesto di aiuto reciproco con il supporto professionale e qualificato di operatori pubblici.

Un'altra fascia della cittadinanza che merita particolare attenzione, specie con il progressivo invecchiamento della popolazione, è quella anziana. L'esigenza più sentita in questo senso è quella relativa all'**assistenza domiciliare**, con particolare riferimento al tema delle "badanti".

Questo fabbisogno dev'essere analizzato con una ricerca sul territorio e un tavolo dedicato, in cui l'amministrazione si faccia garante di un **sostegno economico e operativo**, proponendo anche soluzioni innovative (ad esempio le "badanti di condominio" o comunque in condivisione).

Allargando il discorso alle esigenze di socialità, per avvicinare persone di età diverse e rimettere in moto legami relazionali è opportuno progettare **occasioni d'incontro intergenerazionale**. Non solo occasioni isolate, ma interventi di accompagnamento e supporto come servizi per la comunità.

Ognuno può fare e insegnare qualcosa a qualcun altro secondo il **principio del *service learning***, ovvero apprendimento al servizio della conoscenza reciproca: ad esempio, gli alunni insegnano agli anziani come usare il computer e questi a loro volta raccontano la storia del territorio.

Infine, nell'ambito dell'innovazione a supporto della quotidianità di chi è in situazione di difficoltà – ma anche di chi a queste persone garantisce il proprio sostegno ogni giorno – riteniamo molto utile l'**apporto delle nuove tecnologie nell'offrire servizi integrati**.

Tra le tante possibilità disponibili, la creazione di un'**app per *smartphone* e *tablet*** in grado di assistere le persone con disabilità nel programmare gli spostamenti e la permanenza in città. Questo anche perché nei prossimi anni sarà imprescindibile, per le amministrazioni comunali, dotarsi di strumenti informatici a servizio del cittadino sempre più specifici, performanti e intuitivi.

Ulteriori approfodimenti sulle nostre proposte in tema di socialità, partecipazione e accessibilità sono disponibili nel documento allegato "Integrazione strategica tra cultura e socialità".

12. Sicurezza, trasparenza e legalità

Intendiamo garantire una miglior organizzazione e presenza della Polizia locale sul territorio in particolare a presidio delle aree critiche, favorire coesione e solidarietà sociale della nostra comunità, contrastare la criminalità organizzata presente purtroppo anche nelle nostre zone.

12.1 Sicurezza e polizia locale

Quando affrontiamo il **tema della sicurezza**, è importante evidenziare le diverse sfaccettature racchiuse nel concetto generale. Traslando il tema in un quadro amministrativo comunale, emergono diversi elementi dai quali partire per un ragionamento compiuto.

Il tema della **sicurezza sociale**, al quale riteniamo debba essere data massima attenzione, si configura come il principale strumento di prevenzione. Partiamo infatti dall'assunto che in una società ideale – dove non esistono fenomeni di diseguaglianza, solitudine e degrado – i fenomeni criminosi troverebbero una diffusione prossima allo zero.

Tuttavia la società ideale non esiste: perciò riteniamo che la prima politica di sicurezza che l'istituzione comunale deve sviluppare sia un **sistema di *welfare* e promozione della coesione sociale** in gradi di tendere sempre più verso quel modello di società.

In questo quadro, dove i fenomeni di criminalità più o meno elevati risultano fisiologici in ogni contesto cittadino, occorre **prevedere adeguate misure di contrasto**. Riteniamo che le seguenti azioni debbano essere gli obiettivi su cui dovrà puntare la prossima amministrazione:

a) Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: ribadire il ruolo fondamentale del sindaco all'interno dell'organo competente all'esame del contesto cittadino e rafforzare ulteriormente il rapporto di fiducia e collaborazione con i membri del tavolo (Prefettura, Questura, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza), al fine di attuare interventi concreti ed efficaci sia in termini di prevenzione che di repressione dei fenomeni criminosi. È in questo ambito che si potranno valutare le misure più idonee per il territorio comunale: da un rafforzamento della stazione dei Carabinieri di Santarcangelo a un maggior numero di pattuglie per il presidio del territorio – specie in orario notturno per la prevenzione dei furti – fino a una formazione più specifica delle forze dell'ordine in merito territorio del Comune in cui operano.

b) Polizia locale: è necessario garantire un'organizzazione che consenta al Corpo, da un lato, di svolgere compiutamente il ruolo di principale strumento di controllo del territorio per l'amministrazione comunale e, dall'altro, di far fronte ai tanti compiti di compentenza dei vigili all'interno della città. Va rigettata con decisione l'idea che la Polizia locale sia l'organo deputato al garantire l'ordine pubblico in autonomia: per questo, è fondamentale proseguire il rapporto costante di coordinamento e collaborazione con tutte le forze dell'ordine, in particolare con la stazione dei Carabinieri di Santarcangelo. Il corpo di Polizia locale dell'Unione di Comuni Valmarecchia, attualmente, è sottodimensionato in modo lampante, con soli 26 agenti per il sub-ambito della bassa valle (Santarcangelo, Verucchio e Poggio Torriana). La dotazione attuale non consente una presenza costante su tre turni durante tutto l'anno, alla quale si dovrebbe arrivare in maniera sistematica. Considerando il riferimento normativo regionale di un agente ogni mille abitanti, dovremmo arrivare a circa 36 agenti per il territorio dei tre Comuni: la prossima amministrazione dovrà colmare questo differenziale attraverso una scelta ben precisa in materia di politiche del personale, non escludendo la possibilità di lavorare anche attraverso convenzioni con la Polizia locale di altri

Comuni. L'organico del Corpo deve prevedere maggiori unità sia per il ruolo di agenti che per quello di ispettori, per garantire la citata presenza sui tre turni che altrimenti sarebbe inattuabile dal punto di vista normativo.

c) Vigile di quartire: figura da introdurre effettivamente per ribadire e rafforzare uno stretto legame tra Polizia locale e cittadinanza.

d) Cura del territorio: rafforzare l'illuminazione pubblica nelle zone "critiche", prevenendo e contrastando ogni forma di abbandono e conseguente degrado di edifici o aree della città.

12.2 Legalità, trasparenza e contrasto alle mafie

Nell'immaginario collettivo il termine legalità è spesso accostato a quello di burocrazia, dimenticando invece che questo concetto è più propriamente sinonimo di democrazia. Parlare di **cultura della legalità** significa parlare di tutela dei diritti, di contrasto alle mafie e alla corruzione, lotta alla disoccupazione, sviluppo equo e sano del territorio e della società.

Ai diritti di tutti si contrappongono i privilegi di pochi, garantiti dalle devastanti **pratiche corruttive** che trovano spazio in ogni settore e a ogni livello della pubblica amministrazione. Se la corruzione cancella i diritti, è compito dello Stato e dunque degli enti locali rimuovere questi ostacoli e farsi promotori di una vera cultura della legalità.

Una cultura che affonda le radici nella **pratica quotidiana della trasparenza**, specie nella gestione di società partecipate, fondazioni e altri enti dove il Comune sia detentore della partecipazione totale o maggioritaria. In questi contesti, è necessario adottare procedure assunzionali aperte e trasparenti, utilizzando strumenti adeguati di informazione al fine di darne piena pubblicità.

Altro fattore di rischio per la legalità, le **grandi organizzazioni criminali** rappresentano un potente condizionamento della democrazia, poiché producono distorsioni nel mercato e nell'economia, danneggiando le imprese sane e rendendo più fragile lo sviluppo e i diritti dei lavoratori.

La presenza e il radicamento delle **mafie in Emilia-Romagna** è un fatto, dimostrato anche a livello giudiziario, con il quale occorre necessariamente confrontarsi. Non ci si può ritenere immuni da determinati fenomeni criminali semplicemente perché si considera Santarcangelo un'isola felice, mentre presenze riconducibili alle mafie ci sono state e ci sono tutt'ora anche sul nostro territorio.

Nonostante questo, resta piuttosto diffusa la convinzione per cui il contrasto della criminalità organizzata e della corruzione debba essere compito esclusivo di magistratura e forze dell'ordine. In realtà, nel rispetto delle reciproche sfere di competenza, il **ruolo delle amministrazioni locali** risulta altrettanto fondamentale nella repressione di questi fenomeni criminali.

Per far sì che le riforme degli ultimi anni in materia di trasparenza e anticorruzione non si limitino a vuoti adempimenti burocratici, è necessaria una **seria e costante formazione dei dipendenti pubblici** per identificare i processi maggiormente vulnerabili alla corruzione e alle mafie.

Un dipendente pubblico formato e informato, in grado di riconoscere eventuali conflitti di interesse e situazioni "a rischio", saprà **disinnescare con più facilità potenziali illeciti** e informare tempestivamente le autorità competenti.

L’attività di informazione e approfondimento è dunque prioritaria per l’amministratore locale, sia perché fornisce gli strumenti idonei per cogliere “segnali” della presenza di fenomeni criminali sul proprio territorio, sia in quanto permette di **elaborare strategie di prevenzione e contrasto** incisive prima ancora dell’intervento della magistratura (basti pensare alle gare d’appalto).

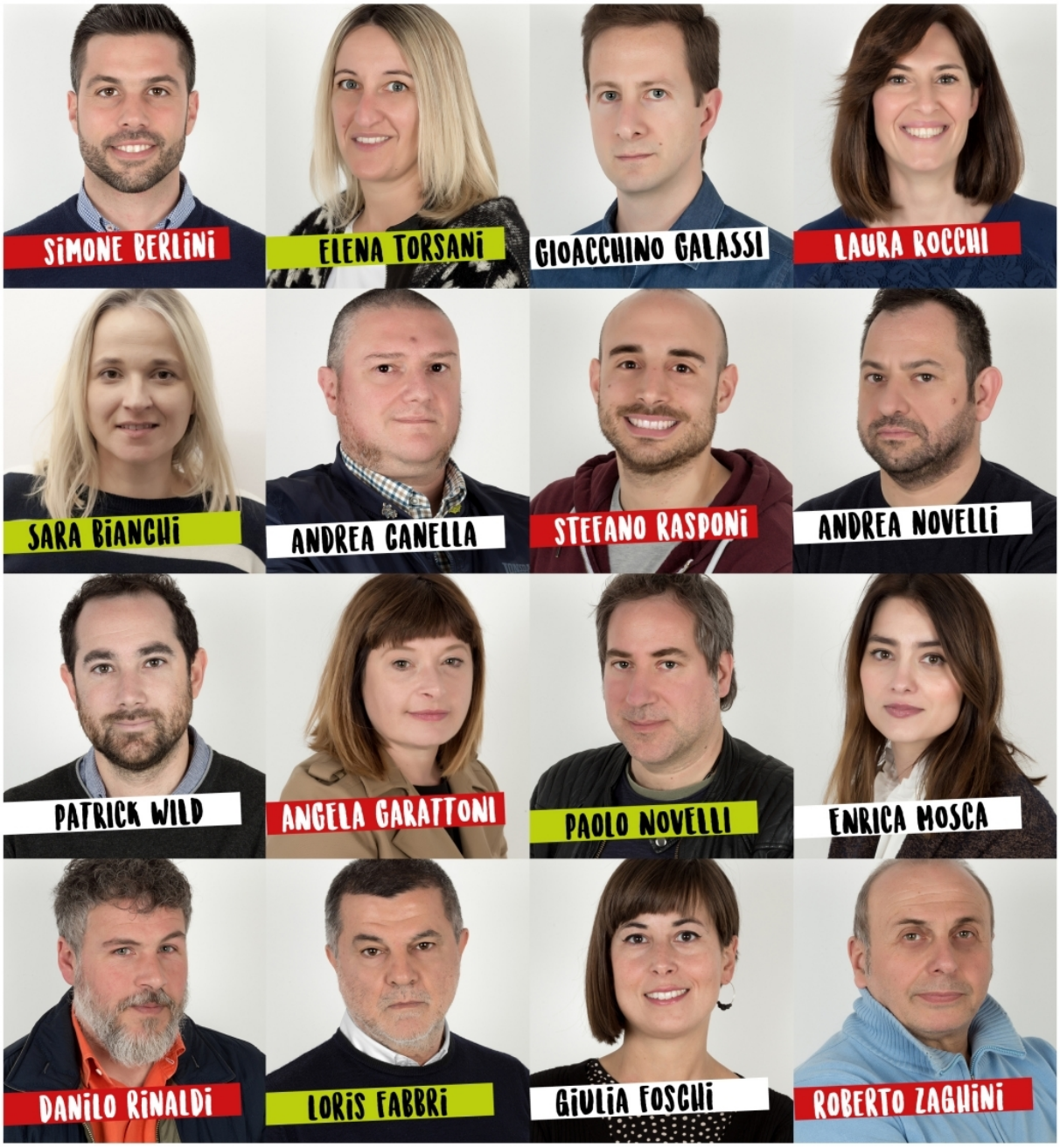
È altrettanto fondamentale che l’amministrazione coltivi il **lavoro di rete e coordinamento** con l’associazionismo del territorio, gli altri enti e le autorità competenti, con l’obiettivo primario di condividere strategie e promuovere scambi di conoscenze, esperienze e buone prassi.

Un esempio di come il lavoro di rete sia fondamentale in quest’ottica è quello relativo al **riutilizzo dei beni confiscati**, che richiede il pieno coinvolgimento degli enti locali. Dal momento che anche a Santarcangelo sono tutt’ora presenti beni confiscati, seppur non ancora in via definitiva, è importante pianificare per tempo strategie per il riutilizzo di questi immobili.

L’importanza di tale politica di ampio respiro è evidente, sia sul piano dello sviluppo di un’economia sana e legale sia per il messaggio che trasmette: qui l’illegalità non trova spazio! Per realizzare questo obiettivo si dovrebbero rafforzare i contatti con la Prefettura, l’autorità giudiziaria e l’osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata per l’**adozione di specifici protocolli**.

Nella consapevolezza che l’impegno istituzionale “diretto” non è di per sé sufficiente a escludere per sempre il rischio di permeabilità da parte della criminalità organizzata sul proprio territorio, l’amministrazione deve **creare e favorire sempre più spesso iniziative di sensibilizzazione** sul fenomeno mafioso e per la promozione della legalità, in particolare coinvolgendo giovani e scuole.

Il fermo rifiuto di una comunità a tentativi di penetrazione criminali passa soprattutto dall’impegno sul piano culturale e, dunque, attraverso **percorsi di educazione civica**: numerosi eventi che si svolgono in Emilia-Romagna potrebbero essere da esempio per Santarcangelo.

Da “Noi contro le mafie” (Reggio Emilia) a “Politicamente scorretto” (Casalecchio di Reno), passando per “Anticorpi” (Rimini), iniziative del genere contribuiscono alla creazione di **punti di riferimento etici e valoriali** soprattutto nei cittadini di domani. Come spiegava Antonino Caponnetto, del resto, «La mafia teme più la scuola della giustizia».

I nostri candidati al Consiglio comunale